



Questa è l'ultima domenica di Carnevale. E non possiamo farla passare liscia. Proprio no! La gioia e il carnevale sembrano richiamarsi a vicenda. Carnevale è festa di gioia. Dove per gioia sta spensieratezza, per travestimento, per grandi mangiate. Ora – sia chiaro – non sono di quelli che si stracciano le vesti per l'allegria e la festa! Come potrebbe un cristiano, che aspira alla festa senza fine, disprezzare quei momenti in cui si sta insieme con serenità e gioia? È sempre bello fare festa! Però il carnevale mi è sempre sembrato l'emblema del posticcio, del falso ... poi, vabbè, è venuto halloween, ma quando ero ragazzo il carnevale era l'unica cosa del genere che c'era. Dovevi travestirti, dovevi esser felice per forza ... la gioia del carnevale (come quella dei villaggi vacanza, alla fine) è, in qualche modo, l'opposto della gioia cristiana. Prendiamo la questione del travestirti. Per chi vive di fede la gioia non è "negarsi", ma essere pienamente veri. Mi direte che uno si scopre pieno di difetti, di peccati. Ed è proprio così! Proprio dall'essere peccatore nasce la gioia di un perdono inaspettato che raggiunge l'uomo e lo stravolge dal di dentro. Prendiamo la questione della spensieratezza. L'idea è che si è gioiosi quando finalmente uno si è liberato da tutti i pensieri, le cose ecc. E anche qui la fede ci insegna che, invece, la felicità vera non è eliminazione dei pensieri, ma semmai assumere il "pensiero" di Cristo. Insomma ... carnevale è l'emblema di una gioia "pezzotta", di terza mano, di una felicità falsa. Ma – mi direte – com'è la gioia vera? Lo scopriremo!

Francesco Guglietta

Domenica, 2 marzo 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazioette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Papa Francesco per la Quaresima: «La miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: materiale, morale e spirituale»

Sulla via della Pasqua

IL PONTEFICE SCRIVE
ALLE FAMIGLIE

ALESSANDRO REA

Dopo il Concistoro dedicato a una profonda riflessione sulla famiglia, in preparazione del Sinodo straordinario dei vescovi che se ne occuperà nel mese d'ottobre, su *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, papa Francesco ha reso pubblica una sua Lettera alle famiglie del mondo. Lo scorso 20 febbraio, all'apertura del Concistoro, il Papa si è rivolto ai cardinali mettendo in risalto la bellezza della famiglia e del matrimonio, due realtà umane semplici e ricche, fatte di gioie, speranze, fatiche e sofferenze, rispecchiando così la vita stessa. Secondo Francesco, la teologia della famiglia e la pastorale da attuare sono chiamate a mettere in evidenza il «luminoso piano di Dio sulla famiglia e aiutare i coniugi a viverlo con gioia nella loro esistenza, accompagnandoli in tante difficoltà, con una pastorale intelligente, coraggiosa e piena d'amore». Presentando il testo, monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ha detto: «Se non ci fossero le famiglie, la parola di Gesù – la parola della Chiesa, la parola del Papa – sull'amore sponsale che è capace di aprirsi all'agape di Dio per tutti, apparirebbe astratta, velleitaria, inefficace».

Il Papa si rivolge alle famiglie sostenendo come la Chiesa, oggi, sia chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano appunto questo nucleo fondamentale della società. Il Sinodo che si sta preparando coinvolgerà «tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l'apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito». L'Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita dopo un anno da quella ordinaria, che svilupperà lo stesso tema della famiglia, sfociando poi nell'Incontro mondiale delle famiglie, a Philadelphia, nel settembre 2015. Francesco invita dunque tutti alla preghiera, perché «attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo». Il Papa invita a riflettere sulla vera fonte di fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza, quell'amore autentico che ci dona Gesù, con la sua Parola e il suo Pane di vita.

DI ROBERTO MARTUFI

Lo scorrere dell'anno liturgico, dopo averci riempiti della sua luce nel cammino di Avvento, nel tempo di Natale e in questo primo tratto del tempo ordinario, mostra la bellezza del tempo di Quaresima, che inizierà mercoledì prossimo con la celebrazione delle ceneri e ci accompagnerà fino al triduo pasquale per immerterci, pronti e consapevoli, nel mistero della Pasqua. Il tempo di Quaresima, vissuto come periodo di purificazione e penitenza e come tempo di preparazione al battesimo (il ciclo di letture A evidenzia molto questo aspetto battesimale), da sempre è stato importante nella Chiesa e da sempre ha avuto il suo peso.

La Sacrosanctum Concilium al numero 109 così definisce questo tempo e il suo carattere penitenziale e battesimale: «Il duplice carattere del tempo quaresimale che, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione del battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e con più intensa preghiera, sia posto in maggiore evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò: si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano alcuni dalla tradizione antica; lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi si imprima nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto proprio della penitenza che detesta il peccato in quanto è offesa a Dio; né si dimentichi la parte della chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori».

La Quaresima, pur mantenendo ben fermi i suoi due punti, non sta a parlarci solo di questi così da portare l'uomo a sentirsi, solamente, inadeguato di fronte al suo peccato e incapace di vivere il suo battesimo ma vuole, in maniera più attenta, accompagnare chi si pone sulla via della Pasqua a vivere il suo incontro con il Cristo della gloria nel miglior modo possibile. Allora ecco che la Quaresima diventa tempo di preghiera più attenta e più corposa che partendo dall'analisi su di sé arriva ad aprirsi agli altri. La preghiera diventa digiuno che porta ad avvicinarsi a quel Dio dal quale, a volte, diguniamo per riempirci di altro. Il digiuno diventa carità che è l'espressione più alta di colui che vuole vivere a pieno Cristo e la Chiesa. Carità che, nata dalla preghiera e dal digiuno, purificata da ogni scoria di egoismo, diventa non più la mano tesa che lava la coscienza ma il gesto di amore ad immagine di Dio. In questa linea il messaggio di Quaresima di papa Francesco verte e aiuta a riflettere. Partendo dall'affermazione paolina della seconda lettera ai Corinzi «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» il papa esorta ad un'attenta riflessione attenta alla conversione. Dal farsi povero di Gesù, dal suo essersi svuotato della sua magnificenza divina, l'uomo può imparare a



sostegno ai ricercatori

Bando per 21 borse di studio

Un bando al sostegno dei ricercatori universitari che aspirano alla carriera accademica: è l'iniziativa messa in campo dal Centro Universitario Cattolico, organismo presieduto da monsignor Nunzio Galantino e diretto dal Servizio Nazionale per il Progetto Culturale. Per l'anno accademico 2014-15 è prevista l'assegnazione di 21 borse di studio, ciascuna dall'importo di 6.000 euro. La borsa è annuale e rinnovabile al massimo fino a tre anni: a conclusione della ricerca si dovrà produrre un articolo scientifico o una monografia. Il bando è rivolto a laici residenti in Italia, nati dopo il 1982, in possesso di laurea magistrale conseguita entro l'anno accademico 2012-13 e valutazione non inferiore a 104/110. La scadenza è fissata al 15 maggio 2014. Info su www.progettoculturale.it sezione Documentazioni. (M.D.R.)

guardare l'amore. Per amore, sottolinea il Papa nel messaggio, il Signore ha preso la natura umana, per amore ha condiviso in tutto la sorte dell'amato e si è fatto incontro all'uomo facendosi simile a lui. Ma la povertà di Cristo dove la si vede così da poter-

Il rito del Mercoledì delle Ceneri per l'inizio della Quaresima

si fare in tutto simili al suo essere povero! La Sua povertà è perché l'uomo si arricchisca, sottolinea la lettera ai Corinzi. Da questa affermazione, contraddittoria ai nostri ragionamenti, si potrebbe pensare che non convenga aprirsi alla carità, sembrerebbe una sorta di suicidio personale che porta all'annientamento di se stessi per la gloria dell'altro. Ecco che la logica di Dio ribalta questa contraddizione: la carità non viene dall'alto, la povertà non si risolve facendo povere dal cielo ciò che serve per chi ha bisogno, la carità è vivere insieme per qualificare e far emergere la grandezza dell'altro, aiutandolo, attraverso la condivisione, nella sua povertà.

Da questo pensiero il papa Francesco invita ad essere testimoni, in questa Quaresima, della stessa povertà di Cristo. Una forte attenzione alle miserie umane che come sottolinea nel suo messaggio sono tre e non coincidono con la povertà: «La miseria non

coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale». Miseria materiale che lede la dignità umana; la miseria morale che rende schiavi del peccato e del vizio e la miseria spirituale che è quando ci si allontana da Dio. Allora è proprio il tempo di Quaresima – tempo particolare in cui si è chiamati a mettersi in confronto con se stessi per ristabilire ogni armonia soprattutto con l'amore di Dio – che ci invita ad affrontare queste miserie non con la mano tesa e il cuore chiuso ma con la forza e il desiderio di spogliarsi di se stessi per essere ad immagine del Cristo povero per arricchire quanti sono nella miseria. Nell'imparare a condividere le miserie ci si qualifica in quell'ordine di amore che si concretizza nella preghiera, nel digiuno e nella carità in un tempo che travalica i quaranta giorni e si apre al per sempre della Pasqua.

L'INCHIESTA



◆ **LAVORO**
UN PRIMO PASSO VERSO I GIOVANI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
EDUCARE ALLA LEGALITÀ
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«CI MANCHERÀ IL SUO SORRISO»
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**
«ADORIAMO LA PAROLA»
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
NUOVA AC IN DIOCESI
a pagina 4

◆ **GAETA**
IN MOSTRA IL 165° DELL'«UBI PRIMUM»
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL DIRETTORIO DI LITURGIA
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
UNA RISORSA INSOSTITUIBILE
a pagina 5

◆ **LATINA**
IN FESTA L'ABBAZIA DI VALVISCIOLO
a pagina 9

◆ **SORA**
«IL SECONDO ANNUNCIO»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
PER RICORDARE I SENZA DIMORA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
I GIOVANI E LA FAMIGLIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«PER UNA CHIESA CHE SIA APERTA»
a pagina 14

Alla Valle del Sacco urgono risposte

Se solo ci fermassimo a pensare al futuro che stiamo costruendo per noi e per le prossime generazioni sicuramente avremmo grosse preoccupazioni date, soprattutto, dalla situazione ambientale che abbiamo, con le nostre mani, profanato. Tante malattie di vario genere, grandi aree coltivabili che non producono o se lo fanno producono prodotti non commestibili, animali per il nutrimento dell'uomo che, alimentandosi con acque inquinate e con cibi non più sani, vengono abbattuti e gettati perché non più salutari per l'uomo stesso. Questa è la realtà che subiscono gli abitanti della zona della valle del Sacco. Situazione dovuta in primis alla grossa e disordinata industrializzazione delle aree inerenti la valle che costeggia il fiume Sacco. Fiume che, date le grosse piogge di questi tempi, rischia di

esondare ma, soprattutto, fiume che raccoglie gli scarichi delle fabbriche che lo costeggiano. I danni accertati, dovuti anche ad una "incoscienza" gestione degli scarti di fabbrica, sono la contaminazione delle acque del fiume da sostanze come il betaclorocicloesano (un pesticida). La conseguenza di questa contaminazione ricade e coinvolge tutte le zone sia agricole che urbane limitrofe. Altro elemento che ha incentivato un aumento dell'inquinamento è stato il recente incendio dell'area di stoccaggio dei rifiuti nella zona del Castellaccio nel comune di Paliano che ha disperso nell'aria fumi derivati dalla combustione dei rifiuti stessi. Sicuramente gli abitanti della zona non sono rimasti fermi di fronte a questa situazione, diverse iniziative nel tempo sono state portate avanti per mostrare

come le polveri sottili siano presenti nelle aree urbane e interagiscono con la salute dell'uomo e come l'uso di determinate sostanze, scaricate nel fiume, abbiano modificato l'ambiente. Purtroppo è da riscontrare che nella valle del Sacco un aumento dei tumori soprattutto infantili. Di fronte a questa situazione la cosa più naturale è dare la colpa di ciò che accade a qualcuno e soprattutto puntare il dito verso quelle fabbriche che si trovano direttamente a contatto con il fiume e che circondano la valle, ma se ci fermasse solo al puntare il dito allora non si arriverà mai ad una soluzione chiara del problema. Punto essenziale è l'informazione che si deve chiedere e pretendere di avere in maniera ufficiale e reale per poter far fronte ad ogni situazione di disagio dovuta all'inquinamento.

R. M.



Inquinamento, è allarme rosso

«Miseria Ladra», la povertà che ruba anche la speranza

È in programma martedì prossimo alle 18,30, nella sala consiliare del Comune di Ciampino, in via IV novembre, un dibattito pubblico nell'ambito della campagna *Miseria ladra. La povertà ruba la speranza, la dignità e i diritti*, a cura delle associazioni Libera e Gruppo Abele. Tra i relatori, Rita Visini, assessore alle politiche sociali della Regione Lazio, Ermilio Rossi, direttore della Caritas diocesana di Albano, e Giuseppe De Marzo coordinatore nazionale di *Miseria ladra*. Questa campagna, avviata dal Gruppo Abele con l'appoggio di Libera e di tante altre realtà del sociale e del volontariato laico e cattolico, ha come obiettivo di portare avanti azioni concrete di

contrasto alla povertà, per rispondere alla crisi materiale e culturale, e rafforzare la partecipazione dei cittadini. L'impegno delle realtà coinvolte ha portato all'elaborazione di 10 proposte per intervenire su emergenze e situazioni contingenti, che vanno dalla ricostituzione del fondo sociale, alla proposta dell'agricoltura sociale, alla destinazione del patrimonio immobiliare sfitto delle città ai bisognosi o ad uso sociale, al reddito minimo di cittadinanza. «Il sistema Italia - si legge nel dossier di *Miseria ladra* - propone un concetto di solidarietà snaturato, che supplisce con la beneficenza ciò che dovrebbe essere un diritto».

Giovanni Salsano

Mai più tirocini gratis alla Pisana fissati come base 400 euro lordi mensili e una durata massima secondo

le diverse tipologie. Altre misure riguardano i ragazzi iscritti al collocamento e quanti vogliono investire in agricoltura

Lavoro, primo passo

Regione Lazio. Bene le iniziative per i giovani ma serve un progetto complessivo di sviluppo

DI SIMONA GIONTA

Se provassimo a intervistare i giovani su cosa si aspettano dalle istituzioni, state sicuri che la principale risposta sarebbe: «Un lavoro». Stanchi della corsa all'invio dei curriculum vitae, campioni del nuovo sport della caccia al concorso, del master più specialistico, delle qualifiche impossibili, stufi di frasi del tipo «non hai abbastanza esperienza» o «vi faremo sapere», o ancora «va bene, ma non sono previsti rimborsi spese», gli under 35 sperano in provvedimenti e progetti seri che incentivino l'occupazione. Secondo i dati Istat, nella Regione Lazio a fronte di 200mila inoccupati il tasso di disoccupazione giovanile supera il 40%, uno dei più alti in Italia. Da questo dato parte il pacchetto "Al lavoro" lanciato dal Presidente Nicola Zingaretti il 18 febbraio scorso: si pubblicano nuovi bandi e si punta sull'introduzione di normative contro le insidie della precarietà.

In primis disciplina sui tirocini: mai più gratis, mai più finti. È stata definita un'indennità minima di partecipazione di 400 euro lordi mensili e una durata massima a seconda delle diverse tipologie. La Regione, inoltre, aderisce al progetto europeo "Garanzia Giovani", con un investimento di circa 140 milioni di euro, grazie al quale i ragazzi tra i 15 e i 24 anni riceveranno, entro 4 mesi dalla presa in carico da parte dei centri per l'impiego, un percorso di formazione mirato all'inserimento lavorativo e un percorso di accompagnamento attivo nel mondo del lavoro. Finalmente le istituzioni si accorgono dello "studente lavoratore": la Regione Lazio definisce le regole e gli accordi che consentono ai giovani tra i 18 e i 29 anni che frequentano l'università o un master o un dottorato di ricerca

o un istituto tecnico superiore, di poter lavorare e studiare contemporaneamente. Nuove regole "anti-baroni": sarà introdotto uno strumento per garantire l'avvicendamento tra i lavoratori prossimi alla pensione e giovani neoassunti, attraverso un percorso di formazione in cui il lavoratore più anziano diventa tutor del giovane al quale lascerà il posto accedendo a un contratto part time. La

La lotta alla disoccupazione si fa più serrata e viene sempre più avvertita come un'emergenza. Si studiano interventi e si propongono incentivi. Ma occorre fare di più e più rapidamente

Regione paga il delta contributivo mancante. Per chi vuole fare dell'agricoltura e dei suoi prodotti il proprio futuro, la Regione Lazio assegna 320 ettari di terreni pubblici di proprietà dell'Arsial a giovani imprenditori agricoli tra i 18 e i 39 anni. Le iniziative messe in campo dalla giunta regionale sono lodevoli ma il Presidente Nicola Zingaretti non è sicuramente il primo a lanciare bandi e "pacchetti" pro occupazione, soprattutto giovanile. Cosa manca? Perché la macchina non ha mai ricominciato a correre? È assente una reale pianificazione strategica, un progetto complesso di sviluppo che non si fermi al singolo bando e all'iniziativa di turno. È impossibile pensare ad un aumento



Giovani in cerca di lavoro visionano le offerte.

dell'occupazione giovanile in una regione come il Lazio dove mancano infrastrutture e finanziamenti, contro le altre province che cercano tra mille difficoltà di rimanere in piedi assistendo alla migrazione dei giovani verso le grandi città. Ben vengano le iniziative messe in campo dalla Regione Lazio ma i giovani si aspettano di più, una vera svolta, delle vere politiche giovanili.

un'allarmante asimmetria tra Roma capitale, relativamente fornita di infrastrutture e finanziamenti, contro le altre province che cercano tra mille difficoltà di rimanere in piedi assistendo alla migrazione dei giovani verso le grandi città. Ben vengano le iniziative messe in campo dalla Regione Lazio ma i giovani si aspettano di più, una vera svolta, delle vere politiche giovanili.



Campagna promozionale per i giovani del Lazio

Per i pendolari under 30 torna il bando «Me lo merito»

È sicuramente il bando più atteso e incentivato più apprezzato dai giovani della Regione Lazio. Anche per il 2014 torna «Me lo merito», il piano di agevolazioni per i giovani pendolari tra i 10 e i 30 anni con un reddito non superiore a 20mila euro. Sono migliaia i ragazzi che usano i mezzi pubblici per andare a scuola, all'università o al lavoro. Li incontriamo alle fermate degli autobus dei nostri comuni, sugli affollatissimi binari delle stazioni e in piedi come sardine sulle tratte ferroviarie regionali. Anche quest'anno l'ente regionale ha stanziato 12 milioni di euro per la mobilità interurbana degli under 30 residenti nel Lazio con sconti dal 50 al 70% e una maggiorazione fino al 20% in caso di particolari condizioni familiari o di disagio sociale o per gli studenti delle scuole superiori e gli universitari che siano in possesso di requisiti di merito scolastico. Sconti del 50% saranno invece destinati agli under 30 (studenti delle superiori o universitari) con un reddito Isee mag-

giore di 20mila euro ed inferiore a 35 mila euro, in possesso di particolari requisiti di merito scolastico. Il piano di incentivi coinvolge anche i giovani disoccupati o inoccupati, destinatari della sola agevolazione al 50%, con maggiorazione del 20% se in una delle particolari condizioni sociali o familiari previste. È ancora possibile richiedere l'agevolazione registrandosi e compilando il form sul portale Web della Regione Lazio. Le card ricevute permetteranno di viaggiare per l'intero anno a costi ridotti. «È uno sforzo importante che la Giunta ha fortemente voluto - ha spiegato Michele Civita, assessore alle Politiche del territorio, mobilità, rifiuti -. In un momento di gravissima crisi aiutiamo i nostri giovani favorendo l'uso del trasporto pubblico, la soluzione più semplice e sostenibile al traffico cittadino». In tempi di grande ristrettezza economica sostenere le spese scolastiche ed universitarie grava non poco sulle famiglie e «Me lo merito» rappresenta una grande conferma. (S.G.)

una proposta dell'Accc

Tre film per dire della vita

L'Associazione cattolica esercenti cinema (Accc) propone tre film per parlare di scelte di vita autentiche, tema di grande attualità nel contesto sociale attuale in cui il relativismo e la precarietà dominano lo stile di vita dell'uomo occidentale. Il primo, un documentario dal titolo *Ultima cimadell* regista Juan Manuel Cotelo, parla di don Pablo Dominguez, un sacerdote spagnolo che amava la montagna, insegnare, e stare con la gente. Il film raccoglie le voci di chi l'ha conosciuto e le intreccia con il racconto appassionato della sua ultima salita in vetta. Il secondo, dal titolo *Con cuore puro* ed è un'indagine di Lucrezia Le Moli sull'incerto universo amoroso di italiani e stranieri, romantico o disillusi, single o in coppia. Il terzo, dal titolo *Fedele alla linea*, è sulla vita di Giovanni Lindo Ferretti, poeta contemporaneo, nel quale il regista Germano Maccioni racconta la saga umana e artistica di questo personaggio quasi sconosciuto per portare alla luce la complessità di quest'uomo che ancora oggi scatena sentimenti e opinioni contrastanti. I film possono essere richiesti all'Accc (www.acec.it) per essere proiettati nelle parrocchie o nelle sale della comunità.

Alessandro Paone



Padre Agostino Gemelli

«Vita e Pensiero», l'eredità di Agostino Gemelli

DI PASQUALE MAFFEO *

Cento anni fa, nel 1914, il francescano Agostino Gemelli (1878-1959) fondò a Milano la rivista "Vita e pensiero", concepita e messa in campo come spazio d'incontro informazione aggiornamento e critica per un pubblico quanto possibile vasto di lettori italiani. A distanza di un secolo il fondatore si staglia, con i meriti e l'intransigenza che lo connotano, homo novus dal lungo sguardo, capace di anticipare sorprendere e spiazzare. Testimone insonne e infaticabile, nel 1921 diede vita all'Università Cattolica del Sacro Cuore ancorandola in due sedi, la maggiore a Milano, ««comunità educante»» aperta a una pluralità di corsi, la minore a Piacenza per la Facoltà

di Agraria. Gemelli era insieme scienziato, psicologo, filosofo e uomo d'azione carico dei riverberi dello spirito che tutto omologa nell'assoluta della fede. Le pagine di "Vita e pensiero" predicavano una cultura in linea con la tradizione ecclesiale, vigorosa di lacerti moderni, lucida d'un rigore che tagliava le punte alle sortite di profana matrice. In quel clima spuntò e crebbe la figura di don Sturzo, il suo Partito Popolare divenne corda vibrante nel parlamento bisogno di convergenze utili a governare il Paese. L'intelligenza liberale attraverso i ministri Croce e Casati valutava e meditava, si persuase che con l'emergente apporto cattolico bisognava comunque fare i conti. Il lavoro di padre Gemelli, diramato su ragni speculari, fu di semina e

coltivazione in una stagione senza stagioni. Il frutto maturò lento e turgido, odoroso di scienza e sapienza evangeliche. Prenderà forma di Concordato solennemente esibito al mondo dopo aver ricevuto in Vaticano la firma del cardinale Pietro Gasparri e di Benito Mussolini, l'11 febbraio 1929, con la benedizione di papa Pio undecimo. I firmatari non ebbero chiara nozione, chiara coscienza, di quanto incalzare e sudare fossero sottesi al gesto che alla fine piegava i negatori a riconoscere in terra i diritti del cielo. Agostino Gemelli, falco che antivedeva e raggiungeva, aveva compiuto il grande volo. Beninteso, per dovere di servizio. Tutti gli dobbiamo qualcosa. Anche l'ateo e l'agnostico.

* critico letterario, poeta e narratore

Il fondatore della Cattolica

Anima d'una mobilitazione generazionale, raccolse e impastò fermenti e lievitazioni da cui erano scaturite le conversioni di Giosuè Borsi, Giovanni Papini e altri, con pronto intuito modellò arcate di tensioni gittate incontro al futuro. In parallelo con quanto si annunciava e accadeva in Francia Germania e Inghilterra. Si pensi al neotomismo, alla sua "Rivista di filosofia neo-scolastica" messa in cammino nel 1909.



3 marzo. Capitolo Generale dei Salesiani, Salesianum. **4 marzo.** Incontro dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali, presso la Curia vescovile, ore 9.30. **8 marzo.** Rito dell'elezione dei catecumeni, Chiesa cattedrale a La Storta, ore 18.30. **14-16 marzo.** Esercizi spirituali per giovani, La Verna. **15 marzo.** Assemblea aggregazioni laicali, Centro pastorale diocesano.

«Aperti alla Parola»

l'evento. L'invito del vescovo per accostarsi alla lettura integrale della Bibbia il 16 marzo

DI GINO REALI *

Carissimi, «tolle et lege - prendi e leggi»: nell'anno dedicato all'ascolto della Parola di Dio accogliamo la proposta della lettura integrale della Bibbia, contemporaneamente in tutte le comunità parrocchiali, che insieme manifestano il volto bello della nostra Chiesa diocesana. Il titolo dell'iniziativa lo prendiamo in prestito da sant'Agostino, che racconta di aver udite quelle parole in un momento di grande incertezza e di confusione e di aver trovato pace solo dopo aver letto il testo biblico.

Anche noi, ciascuno nella propria chiesa parrocchiale, ci raduneremo a leggere alcune pagine delle Scritture; lo faremo in contemporanea con le sorelle e i fratelli delle altre comunità parrocchiali della diocesi, così che ogni parola del Signore sia annunciata ed accolta.

Perciò, nel pomeriggio della II domenica di Quaresima, il prossimo 16 marzo, alle ore 15, avvierò la lettura biblica nella chiesa cattedrale, come faranno tutti i parroci nelle rispettive comunità.

Questa speciale e concorde lettura della Bibbia è adorazione della presenza del Signore che continua a parlare al suo popolo. Ogni comunità, leggendo le pagine che le sono affidate, avverte di essere come una tessera che unta alle altre si nutre dell'interesse del testo sacro ed edifica l'unità della nostra Chiesa. Nel tempo quaresimale, poi, l'iniziativa condivisa della lettura biblica vuole essere una grande preghiera di intercessione e un gesto di conversione e di un nuovo inizio, come quello proposto da Esdra e

Neemia al popolo ebraico, tornato a Gerusalemme dopo la schiavitù di Babilonia. Ci ritroviamo così nel grande tema del nostro triennio pastorale, con i passi dell'ascolto, della risposta e dell'annuncio «perché la parola di Dio corra». Nell'esortazione *Evangelii gaudium*, Papa Francesco dice che saremo davvero capaci di evangelizzare se coltiveremo quello spazio interiore di

Monsignor Reali esorta i fedeli a raccogliersi «come tessere di mosaico» nell'ascolto della Sacra Scrittura. L'appuntamento in Cattedrale per la seconda domenica di Quaresima

ascolto che motiva l'impegno e l'attività del cristiano: «Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia» (262). Perché, dice ancora il Papa, «la



L'inizio del triennio dedicato alla Parola di Dio

migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno

che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri» (264). Popolo di Dio, prendi e leggi, leggi con mente e cuore aperti e cammina sicuro alla luce della Parola che ti libera e ti salva. * vescovo

Incontro dei giovani sulle note di Nek

DI GIUSEPPE CICCIRILLO

Mercoledì scorso ci siamo ritrovati a Ponte Galeria presso l'Istituto delle Figlie della Chiesa per continuare il percorso intrapreso in questi mesi dai giovani della diocesi. «Se non ami non ha senso tutto quello che fai»; l'«Inno alla carità» di Nek ci ha introdotto in modo molto suggestivo alla lettura del suo ispiratore, San Paolo. Nel brano della lettera ai Corinzi abbiamo ascoltato l'invito dell'apostolo a riconoscere nell'amore di Cristo il motore fondamentale di una vita in pienezza. «Questa forza - dice Raimundas Jurolaitis, seminarista dei Figli di Santa Maria Immacolata, che ha

guidato la catechesi - è una realtà altra che preme interiormente, assedia, vince. Paolo infatti è stato conquistato da Gesù Cristo. Non ha scelto ma si è trovato in stato di necessità: «Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!» (1 Cor 9,16). La fede non è un pacchetto di certezze a buon mercato, è un'acquisizione progressiva, in un faticoso misurarsi con la parola della croce. Seguire Gesù è il cammino dell'Esodo, la realizzazione piena dell'uomo, la vittoria sull'egoismo e sulla morte. Lui è la nube e il fuoco che ci guida verso la libertà. La morte dell'egoismo è la nascita all'amore.

Infine conclude: «La croce di ciascuno è lottare con il male: è la lotta contro il proprio egoismo, ma in questa lotta non siamo soli: siamo in compagnia del Signore». Parole che hanno risuonato in noi e che abbiamo voluto scrivere su dei pezzi di carta. Poi fuori, nel giardino, abbiamo invocato lo Spirito Santo e abbiamo simbolicamente bruciato con quei foglietti tutto ciò che ci frenava nell'incontro con Gesù e con gli altri. La nostra serata è continuata in cappella, dove ci siamo recati per l'adorazione eucaristica. Accompagnati dal suono dell'arpa ci siamo lasciati rapire dal fascino di quell'amore che al Signore abbiamo chiesto di poter sentire ogni giorno.



L'adorazione in cappella

All'Istituto San Gabriele storie della liberazione

Assessant'anni dalla liberazione l'Istituto San Gabriele in Via Cassia al km 17 propone due incontri sulla II guerra mondiale, attraverso le storie e le memorie di chi visse quel periodo. Il primo appuntamento, che avrà come titolo *Testimoni di pace*, si terrà il 7 marzo alle 20.30. In quest'occasione intervorrà Leo Evangelista che presenterà *Exodus*, l'antologia di documenti scritti e fotografici della guerra attraverso cui parlerà degli sfollati dei Castelli Romani e del bombardamento della Villa Pontifi-

cia di Castelgandolfo nel febbraio 1944. Seguiranno le testimonianze di Pio ed Eugenio Zevini, nati il 1° marzo 1944 nel palazzo apostolico di Castelgandolfo, dove fu accolta la madre da Pio XII. Alla fine ci sarà la presentazione di *Diario e Lettere: guerra, deportazione, prigionia, ritorno* di Amedeo Ventura a cura di don Maurizio Ventura, direttore dell'Istituto. Coordinerà l'incontro Fabio Pierangeli dell'Università di Tor Vergata di Roma, che illustrerà la figura di Mario Pomili.

Andrea Santi



Una grande partecipazione all'evento

I «social network» tra pericoli e opportunità

DI MARINO LIDI

Non solo un elenco di freddi e distaccati termini informatici, quasi sicuramente più conosciuti dai ragazzi d'oggi che non dagli adulti di ieri, ma anche parole chiare e comprensibili a tutti. Ecco gli ingredienti vincenti che hanno determinato il successo di *Social Network: i rischi*, il 2° seminario del percorso *Legalità tra i Giovani* organizzato dalla collaborazione tra le parrocchie di Santa Marinella e il Comune. L'oratorio della parrocchia di Sant'Angela Merici in Santa Severa, sede dell'evento, era stracolmo di persone, provenienti anche da altre zone della diocesi. Dopo il saluto del parroco don Stefano Fumagalli, Alessandro Pieli ha introdotto l'incontro mostrando, attraverso la teoria del piccolo mondo formulata da Milgram, l'impressionante riduzione delle distanze prodotto

dall'avvento delle nuove tecnologie tra persone che non si conoscono. Poi il primo relatore Tommaso Pippo è entrato nel vivo della questione illustrando come stia modificando la nostra quotidianità nel mondo sempre più connesso. Internet è una grande utilissima intuizione ma può avere un lato oscuro: spesso dietro una maschera innocente si può celare qualcuno con mire negative. «Attenzione quindi, è necessario essere prudenti, non rivelare da subito il proprio identità, non fornire dati personali per non incorrere in rischi pericolosi ed evitabilissimi». Marco Valerio Verni, moderatore dell'evento, introduce poi Marco Strano, dirigente della Polizia di Stato, esperto a livello internazionale di delicate indagini in tutti i settori del crimine informatico. La chiarezza delle sue parole ottiene immediatamente l'attenzione di tutti soprattutto dei ragazzi. Inizia il suo intervento esponen-

do la questione del *digital divide*. Divario, disparità, disuguaglianza digitale significano in sostanza la difficoltà di alcune categorie sociali, o di interi Paesi, di accedere alla rete, precludendo a questi soggetti le enormi potenzialità culturali, sociali ed economiche che Internet offre. «La principale forza responsabile di questa corrente di trasformazione è costituita dalle nuove tecnologie: alcune delle conseguenze socio-economiche della rivoluzione digitale si fanno già sentire, altre sono previste a lungo termine, altre ancora sono del tutto imprevedibili». Tuttavia Strano invita, in modo particolare i ragazzi, a prestare sempre molta attenzione alle truffe online. Conclude l'evento la psicologa Emanuela Lupo, che, raccogliendo i vari spunti emersi dalla discussione, ha ringraziato tutti i presenti per il grande interesse mostrato, soprattutto quello dei più giovani che con attiva partecipazione hanno seguito tutta la discussione.

Il prossimo appuntamento

Il percorso sulla legalità per i giovani continuerà il prossimo 23 marzo alle 17.30. Ospiterà il seminario la parrocchia di Santa Maria del Carmelo sita in Via Flaminia Odescalchi, 25 a Santa Marinella. In questo terzo incontro saranno esposti gli aspetti legali correlati all'uso delle sostanziate stupefacenti. Oltre che rivolto ai giovani il momento di formazione vuole anche offrire una conoscenza basilare per i genitori e gli educatori.

Marino Lidi